

News 61

Luglio 2013

Care amiche e cari amici,
siamo ormai prossimi alle vacanze estive; spero per tutti propizie a un meritato riposo dopo un anno forse più faticoso di altri. I motivi di questa fatica sono noti a tutti noi: il mutamento rapido e per questo poco gestibile del mondo accademico, delle sue regole, dei suoi processi interni ha comportato e continua a comportare un impegno notevole, peraltro non sempre premiato da evidenti risultati.

Non siamo certo abituati a piangerci addosso ma, al contrario, abbiamo sempre affrontato le sfide disciplinari e accademiche che si sono presentate con coraggio e determinazione. Certamente sarà così anche nel prossimo futuro, con l'impegno di ciascuno di noi e con la forza dell'essere insieme attorno a un progetto culturale condiviso e del legame, anche amicale, che ci unisce.

Già nel primo autunno (dal 10 al 12 ottobre prossimi) ci incontreremo a Firenze dove, come sapete, si terrà il convegno dell'AIS di fine mandato dell'attuale direttivo e che quindi vedrà anche il rinnovo delle cariche associative.

Ritengo che l'occasione, sempre importante per la comunità sociologica italiana, rivesta quest'anno una particolare rilevanza, almeno per due ordini di motivi.

La prima riguarda il fatto che la nostra associazione verrà in futuro ad assumere una rilevanza che non aveva in passato, sia a motivo delle procedure valutative già almeno parzialmente in opera nel sistema universitario sia per le conseguenze che la legge 4 del 14 gennaio 2013 avrà sulla nostra professione, che è tra quelle oggetto della legge citata essendo una "professione non organizzata". I nostri rappresentanti saranno quindi chiamati ad assolvere compiti fondamentali per il futuro delle nostre discipline in ambito accademico (basti pensare alle ricadute sulla formazione) e, ovviamente, per le professioni alle quali prepariamo i nostri studenti.

La seconda ragione che mi induce a invitarvi con calore a partecipare al congresso fiorentino riguarda la costituzione del nuovo direttivo, che si formerà sulla base delle regole dettate dal nuovo statuto dell'associazione. Come sappiamo, le candidature possono essere presentate fino al 4 settembre prossimo e invito gli amici di SPe che abbiano desiderio di collaborare alle attività associative a inviare al più presto la propria.

Vi comunico con grande piacere che abbiamo già una candidatura per il ruolo di Presidente dell'Associazione: Paola Di Nicola, ordinario di Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Verona e attualmente vicepresidente dell'AIS. La sua disponibilità è un dono prezioso per la nostra comunità e, sperando in una sua condivisa elezione, desidero comunque ringraziarla per l'impegno che in questi anni ha profuso, insieme agli altri membri del direttivo uscente che si riconoscono in SPe: Giovanni Boccia Artieri, Anna Maria Perino e Lucia Piga.

Avremo modo, durante le giornate fiorentine, di incontrarci tutti in assemblea, per discutere e decidere insieme chi sostenere in quella importante votazione.

In queste News troverete i nomi dei vincitori del Premio Achille Ardigò di quest'anno. A loro le mie più vive congratulazioni. Come ormai da tredici anni, Pontignano si conferma fondamentale occasione di incontro e scambio tra generazioni di studiosi. Il ringraziamento va come sempre agli amici senesi che si occupano della sua organizzazione, in particolare a Fabio Berti, Lorenzo Nasi e Andrea Bilotti, sui quali veglia sempre l'amico Roberto De Vita, primo promotore di questa importante iniziativa.

Infine, desidero segnalarvi che in queste News è possibile leggere il risultato di un primo step di riflessione, di elaborazione teorica e culturale, intorno alla identità del nostro gruppo. Come sappiamo, questo lavoro è portato avanti con impegno da molti di noi e la bibliografia che è stata sinora accumulata è veramente notevole (sempre in questo bollettino trovate l'elenco che è a nostra disposizione). Il fine delle bozze che vi invito a leggere, allora, tiene conto sicuramente di tutta la conoscenza raccolta sin qui - a partire anche dal nostro primo documento (del 1997) e dalle successive elaborazioni che di questo sono state proposte negli anni - ma tenta una sintesi del percorso compiuto. Ringrazio gli estensori e chiedo a tutti voi di leggere e commentare il contributo, facendomi pervenire le vostre note. Vi sarei molto grato se riusciste a discutere dei temi proposti insieme ai colleghi che vi sono vicini, in modo da poter raccogliere apporti tra noi condivisi.

Auguro a tutti noi di avere la possibilità durante l'estate di rigenerare le energie e di vivere con serenità i giorni più caldi con i propri cari, a presto e un affettuoso saluto da

Vincenzo Cesareo

INCONTRO GIOVANI DI PONTIGNANO. XIII edizione

Quest'anno il vincitore del Premio Achille Ardigò, legato al seminario giovani di Pontignano non è uno solo ma due! Al termine il XXIII incontro Giovani di Pontignano, che si è tenuto il 5 e il 6 luglio, infatti, il **Premio Achille Ardigò 2013** è stato assegnato a

Francesca Lagomarsino & Andrea Ravecca
(Università di Genova)

che hanno presentato una relazione dal titolo: "Il Passo seguente. L'esperienza degli studenti di origine migrante nel sistema universitario italiano". **CONGRATULAZIONI!**



Enzo Cesareo consegna il premio ai vincitori

Segnaliamo poi le menzioni speciali ricevute da **Alessandra Straniero** (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), con la relazione “Il capitale estetico. Nuove traiettorie del corpo sociale” e da **Emma Garavaglia** (Università cattolica di Milano) con la relazione “Invecchiamento demografico e late-career patterns. Un’analisi comparata. **CONGRATULAZIONI!**”

CONVEGNO AIS, FIRENZE, 10-12 OTTOBRE

sabato 12 ottobre, nel corso del [X Convegno dell’Associazione](#), a Firenze, si svolgeranno le **elezioni per il Consiglio Direttivo dell’AIS 2013-2016**. I seggi elettorali saranno aperti dalle ore 9,00 alle 12,30; la proclamazione degli eletti avverrà dopo tale ora, a scrutinio effettuato.

A norma di [Statuto](#) (art. 15), il Consiglio Direttivo è composto da 10 membri: Presidente, Vicepresidente, Presidente della Consulta della Ricerca e altri sette membri. Le norme per le elezioni delle cariche sono stabilite dagli articoli 14 e 15 dello Statuto, e dagli articoli 5, 6, 7, 8 del [Regolamento Generale di Amministrazione e Contabilità](#), approvato dal Consiglio Direttivo dell’AIS lo scorso 11 maggio.

Secondo l’art. 8 del Regolamento, **le candidature alle cariche**, eccezion fatta per il/la Presidente/essa della Consulta della Ricerca, **devono essere presentate al Presidente Onorario e al Presidente dell’Associazione entro il 5 settembre 2013**.

INVIAMO LE NOSTRE CANDIDATURE PER IL DIRETTIVO AIS!

LA COLLANA “SOCIOLOGIA PER LA PERSONA”

La collana “Sociologia per la Persona”, diretta da Vincenzo Cesareo e pubblicata dalla casa editrice Franco Angeli, è stata inaugurata nel 2011 con l’obiettivo di raccogliere contributi che, in linea con i valori del gruppo SPe, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All’interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Sono stati a oggi pubblicati nella collana i seguenti volumi

Bertozi, Rita, *Partecipazione e cittadinanza nelle politiche socio-educative*.

Cesareo, Vincenzo – Vaccarini, Italo, *L’era del narcisismo*.

Cipolla, Costantino (a cura di), *L’identità sociale della sociologia in Italia*.

Giarelli, Guido (a cura di), *La persona ai confini della vita e della morte. Questioni di bioetica tra medicina e società*.

Moro, Giuseppe – Pacelli D., *Europa e società civile. Esperienze italiane a confronto. Vo. I*

Poli, Stefano, *Città vecchia, nuovi anziani. Invecchiamento e postmodernità in una periferia metropolitana*.

Pollini, Gabriele – Pretto, Albertina – Rovati, Giancarlo (a cura di), *L’Italia nell’Europa. I valori tra persistenze e trasformazioni*.

Tutti i volumi sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.

L'INIZIATIVA PER IL TUTORAGGIO DEI GIOVANI SOCIOLOGI

Nella convinzione che la promozione e il sostegno alla formazione scientifica dei giovani sociologi sia uno dei punti che maggiormente qualificano l'impegno di Sociologia per la Persona, il nostro gruppo ha deciso di avviare un servizio di "tutoraggio scientifico interuniversitario" nei confronti dei dottorandi, dottori di ricerca e giovani ricercatori che ne facciano richiesta. A questa iniziativa hanno aderito più di settanta colleghi senior (ordinari e associati), che hanno offerto la propria disponibilità a svolgere il ruolo di tutor, e sono già una dozzina i giovani che hanno cominciato a beneficiare di questo servizio.

Si invitano pertanto tutti i giovani sociologi che, nell'ambito dei propri percorsi di riflessione teorica o di ricerca empirica, desiderino avere un sostegno qualificato – in aggiunta a quanto già disponibile presso il proprio Ateneo di riferimento – e una preziosa occasione di confronto scientifico, a contattare la segreteria di Sociologia per la Persona (persona.sociologia@unicatt.it), indicando l'area tematica specifica rispetto alla quale richiedono la collaborazione di un tutor.

Una biblioteca di testi sulla Persona

Presso il coordinamento nazionale di SPe è stata costituita una biblioteca di testi sulla Persona. Al momento sono stati raccolti i seguenti volumi:

- Allodi L. e Gattamorta L. (a cura di), *Persona in sociologia*, Roma: Meltemi, 2008.
- Ambrosini M. e Berti F., *Persone e migrazioni. Integrazione locale e sentieri di co-sviluppo*, Milano: Franco Angeli, 2009.
- Burgalassi M., *Il welfare dei servizi alla persona in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Catarsi C., *Competenza e persona. Una prospettiva sociologica per la formazione continua*, Milano: Franco Angeli, 2007.
- Cesareo V. e Vaccarini I., *La libertà responsabile. Soggettività e mutamento sociale*, Milano: Vita e Pensiero, 2006.
- Cesareo V. e Vaccarini I. (a cura di), *La libertà responsabile. Una discussione*, Milano: Vita e Pensiero, 2009.
- Cesareo V. e Vaccarini I., *The proposal of humanist constructionism*, Studi di Sociologia, no. 2, 2011, pp. 135-156.
- Cipolla C. (a cura di), *L'identità sociale della sociologia in Italia*, Franco Angeli, 2012
- Cipolla C., Cipriani R., Colasanto M., d'Alessandro L. (2009) *Achille Ardigò e la sociologia*, Franco Angeli, 2010
- Cugno A., *L'arcano svelato. Percorsi di ricerca sull'innovazione socio-culturale tra qualità del dato e rispetto alla persona*, Franco Angeli, Milano, 2009
- Donati P., *La società dell'umano*, Genova: Marletti, 2009
- Donati P., Colozzi I. *Il privato sociale che emerge: realtà e dilemmi*, Bologna: Mulino, 2004
- Forestieri D., *Diritto e persona. Prospettive sociologico-giuridiche tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano, 2008
- Giarelli G. (a cura di), *La persona ai confini della vita e della morte. Questioni di bioetica tra medicina e società*, Milano: Franco Angeli, 2011.
- Gruppo SPe, *Verso una sociologia per la persona*, Milano: Franco Angeli, 2004.
- Gruppo SPe, *La sociologia per la persona. Approfondimenti tematici e prospettive*, Milano: FrancoAngeli, 2007.
- Iagulli P., *La sociologia per la persona*, in Sociologia, no. 2, 2009, pp. 135-140
- Lazzari F., *Persona e corresponsabilità sociale*, Milano: Franco Angeli, 2007.
- Malizia P. (a cura di), *Persona/e. La sociologia per la persona e le sfide della società multi-etnica e multicultural: studi e ricerche*, Milano: FrancoAngeli, 2008.
- Marci T., *Persona e società*, Jouvence, Roma, 2001
- Marci T., *L'"Altra Persona". Problemi della soggettività nella società contemporanea*, Milano: FrancoAngeli, 2008.

- Pacelli D., *L'esperienza del sociale. L'emergenza persona fra relazioni comunicative e condizionamenti strutturali*, Roma: Studium, 2007
- Simon D., *Un'idea di Persona. Da Emile Durkheim a Marcel Mauss*, Torino: il Segnalibro, 2007.
- Simon D., *Il soggetto della modernità*, Torino: il Segnalibro, 2004.
- Simon D., *Individui e persone. Dallo scambio alla reciprocità*, in Studi di Sociologia, anno XL no. 2, 2002
- Simon D., *L'idea di uomo nella sociologia classica e contemporanea*, Milano: FrancoAngeli, 2011.
- Simon D., *Persona*, in Cipolla (a cura di) *I concetti fondamentali del sapere sociologico*, Milano: FrancoAngeli, 2011, pp. 254-264.
- Simon D., Teoria e storia della sociologia: quale interesse per la "persona"?, in Sociologia, no. 3, 2003, pp. 67-71.
- Simon D., *Relazionalità e persona. Contributi della sociologia tedesca*, no. 2, 2005, pp. 141-147.

Sono graditi ulteriori segnalazioni e invii!

I GRUPPI DI STUDIO SPE

Chi vuole partecipare può rivolgersi direttamente a:

Comunicazione, SPecom:

Bruno Sanguanini: bruno.sanguanini@univr.it

Giovanni Boccia Artieri: gboccia@racine.ra.it

Giovani:

Raffaele Rauty: rauty@unisa.it

Infanzia, InSPe:

Simona Andrini: simbad1@libero.it

Gabriella Mangiarotti: mangiarotti@unimol.it

Migrazioni e sviluppo, SPeMis:

Marco Caselli: marco.caselli@unicatt.it

Fabio Berti: bertif@unisi.it

Religione, SPereL:

Salvatore Abbruzzese: salvatore.abbruzzese@unitn.it

Luigi Berzano: luigi.berzano@unito.it

Giuseppe Giordan: giuseppe.giordan@unipd.it

Salute, SPesal:

Costantino Cipolla: costantino.cipolla@unibo.it

Domenico Secondulfo: domenico.secondulfo@univr.it

Socializzazione:

Silvio Scanagatta: silvio.scanagatta@unipd.it

Turismo, ambiente e tempo libero, SPeTur:

Paolo Corvo: paolo.corvo@unicatt.it

Roberto Lavarini: roberto.lavarini@fastwebnet.it

Internazionalizzazione:

Roberto Cipriani: roberto.cipriani@tlc.uniroma3.it

Teoria, SPeteor:

Andrea Bixio

Fabio Introini: fabio.introini@unicatt.it

Andrea Millefiorini: amillefiorini@unite.it

Sito SPe

www.sociologiaperlapersona.it

Nel sito si possono trovare le iniziative organizzate dal gruppo, i profili scientifici e le nuove pubblicazioni delle persone che aderiscono a SPe, i recapiti dei coordinatori territoriali, notizie sulla vita dei gruppi di studio, tutte le News uscite sin ora, ...e molto altro. Il sito è il luogo nel quale ci possiamo incontrare superando i limiti di spazio e di tempo che ci dividono: usiamolo per migliorare la nostra comunicazione!!

Publicazioni ricevute

In questa rubrica ospitiamo le notizie riguardanti le pubblicazioni che possono interessare le tematiche di Sociologia per la Persona. Vi invitiamo a segnalare alla redazione i libri, i saggi e le riviste su questi argomenti di cui siete a conoscenza.

- Addams J. (2013), *Lo spirito dei giovani e le strade della città*, a cura di R. Rauty, Kurumuny.
- Agustoni A. – Maretti M. (2012), *Energy Issues and Social Sciences. Theories and Applications*, McGraw-Hill, Milano.
- Antonelli F. (2012), *Da élite a sciame. Gli intellettuali pubblici dalla società industriale al mondo globale*, Le Lettere, Firenze.
- Archer M. – Maccarini A. (2013), *Engaging with the World. Agency, Institutions, Historical Formations*, Routledge, London
- Belardinelli S. – Gattamorta L. (a cura di) (2012), *I valori hanno bisogno della religione?* Rubbetino, Soveria Mannelli.
- Bertelli B. – Mariotti L. (2013), *Comportamento deviante e corso di vita. Interpretazione teorica e ricerca longitudinale*, FrancoAngeli, Milano.
- Bertin G. (2012), *Welfare regionale in Italia*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- Besozzi E. – Colombo M. (a cura di) (2012), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMiB 2011-2012*, Vita e Pensiero, Milano.
- Bortoletto N. – Minardi E. (2013) (a cura di), *Tempo libero, Loisir e Sport : Alcuni elementi per una contestualizzazione sociologica*, Aracne, Roma.
- Castel R. – Haroche C. (2013), *Proprietà privata, proprietà sociale, proprietà di sé*, a cura di c. Pizzo e c. Tarantino, Quodlibet.
- Cattarinussi B. (2013), *Non posso farne a meno. Aspetti sociali delle dipendenze*, FrancoAngeli, Milano.
- Cesareo V. (2013) (ed.), *The Eighteenth Italian Report on Migrations 2012*, McGraw Hill, Milano.
- Cesareo V. (2012), *Cesareo su Antiseri*, in R. De Meucci –K.R. Leuber (a cura di) *Un austriaco in Italia. An Austrian in Italy*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, pp. 329-334
- Cesareo V. (a cura di) (2012), *Diciottesimo rapporto sulle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Codeluppi V. (2013), *Storia della pubblicità italiana*, Carocci, Roma.
- Codeluppi V. (2013), *L'era dello schermo. Convivere con l'invasione mediatica*, FrancoAngeli, Milano.
- Contini R. M. (2013), *Nuove generazioni nella società multietnica. Una ricerca nelle scuole d'Abruzzo*, Franco Angeli, Milano.
- Cordella G. Masi S.E. (2013)(a cura di), *Condizione giovanile e nuovi rischi sociali. Quali politiche?* Carocci, Roma
- Corsi V. – Esposito M. – Meglio L. (2012), *I mondi sociali degli uomini di mare. Con un contributo di F.M. Battisti*, Franco Angeli, Milano.
- Di Francesco G. (2013), *Il paradigma criminologico. Un modello per l'analisi sociologica dei fenomeni di criminalità nel contesto storico-normativo italiano*, CeRIS, Teramo.
- Donati P. (2013), *Sociologia della relazione*, Il Mulino, Bologna.
- Ferrante L. (2013), *Sociology of Ethnic Multiculturalism: crisis of integration, identity, reciprocity, governance*, LAP – Lambert, Saarbrücken.
- La Rosa M. – Pallareti U. (a cura di) (2013), *Lavoro e ricerca sociologica. Un confronto fra giovani ricercatori italiani*, Franco Angeli, Milano.
- Lazzarini G. (2013) (a cura di), *Le risorse di un territorio montano marginale. Usseaux e le sue borgate*, Franco Angeli, Milano.

- Lombi L. (2012), *Le politiche della droga in Europa. Prevenzione, gestione e recupero*, Franco Angeli, Milano.
- Manzato G. – Bortolin V. – Riparelli E. (2013), *L'altro possibile. Interculturalità e religioni nella società plurale*, Edizioni Messaggero Padova.
- Marini D. (2012), *Innovatori di confine. I percorsi del nuovo Nord Est*, Marsilio, Venezia.
- Mazzoli L. – Zanchini G. (a cura di), *Utopie. Percorsi per immaginare il futuro*, Codice Edizioni
- Minardi E. – Di Federico R. (2012), *La frontiera come spazio di intelligenza, creatività e innovazione*, Homeless Book
- Pacelli D. (2013), *Il senso del limite. Per un nuovo approccio di sociologia critica*, Carocci, Roma.
- Pirani B.M. – Smith T.S. (eds.), *Body and Time: Bodily Rhythms and Social Synchronism in the Digital Media Society*, Cambridge Scholars Publisher.
- Simeoni M. (2013), *Una democrazia morbosa. Vecchi e nuovi populismi*, Carocci, Roma.
- Tronca L. (2013), *Sociologia relazionale e social network analysis. Analisi delle strutture sociali*, Milano, Franco Angeli, Milano.
- Vezzardini S. (2012), *Per una sociologia della vittima*, Franco Angeli, Milano.

RIVISTE

Politiche sociali e servizi

Anno XIV 2012 *Nuove forme di relazione fra cittadini e istituzioni nel sistema di welfare*

Italian Sociological Review

N. 1 - 2013 (www.italiansociologicalreview.org)

International Review of Sociology

N.3 – 2012 (with the themed section “Energy and social change”, edited by A. Agustoni and M. Maretti)

Una sociologia per la persona nella società della crisi antropologica

DRAFT (versione provvisoria da impiegare solo a fini di discussione interna; non citare in questa forma)

Il gruppo Spe ha da tempo formulato le proprie opzioni fondamentali e la propria concezione fondante in manifesti e documenti programmatici, che rimangono punti di riferimento insostituibili per chi intenda “identificare” il gruppo nei suoi profili essenziali. Tuttavia, è noto che le identità si rielaborano continuamente e, in particolare, crescono a fronte delle sfide e controversie che debbono affrontare nel corso della storia – la storia dello sviluppo intellettuale e culturale come anche la “grande storia” della società. È proprio questa struttura simbolica della “risposta a sfida” che motiva l’elaborazione di nuovi documenti, i quali articolano ed esplicitano le formulazioni precedenti su altri versanti e in riferimento agli sviluppi socio-culturali più recenti.

1. Affermare una sociologia per la persona

Noi scriviamo oggi nel mezzo di una grande crisi economica e di una profonda crisi di civiltà. La società globale, soprattutto nelle sue “regioni” occidentali, non si limita a un rapido processo di trasformazione, ma tende a rimettere in questione il senso stesso dell’esperienza umana nel mondo, la sua unicità e il suo futuro.

Ciò si concretizza in due sfide, entrambe concentrate sulla persona umana ed entrambe dunque tendenti a rendere la categoria della persona – e la riflessione su di essa – ancor più cruciale che in passato. Una prima sfida si situa al livello storico-empirico ed emerge con lo sviluppo del processo di globalizzazione. La differenza tra società e culture e simultaneamente la loro sempre più intensa interazione a tutti i livelli mette in tensione la persona come “medium della società”. Pone, per esempio, in un confronto sempre più serrato tra loro concezioni differenti della stessa umanità, della sua dignità e dei suoi diritti, e al tempo stesso rende sempre più difficile immaginare gli Stati-nazione in quanto “Stati di diritto” (e la relativa, grande istituzione occidentale della *rule of law*) come cornici politico-giuridiche in grado di ingabbiare la contingenza e offrire garanzie solide. L’altra sfida è piuttosto cultural-teorica (benché ovviamente intrecciata con la prima), e si esplica nelle nuove forme di riduzionismo portate dall’oscillazione tra forme di ermeneutica fortemente relativistiche e un montante naturalismo biologistico, che si nutre per esempio del crescente successo culturale delle neuroscienze, in versioni talora totalizzanti. È interessante notare che queste sfide mettono in discussione tanto la persona umana quanto lo status della sociologia come disciplina scientifica. La prima è evidentemente sottoposta al rischio di nuovi riduzionismi, e la seconda è parimenti minacciata dalla possibilità di ridurre il sociale umano a un’espressione linguistica o viceversa a un fenomeno dipendente dai poteri causali del suo substrato biologico.

In questo contesto storico e culturale, affermare e praticare una “sociologia per la persona” assume un significato specifico che può essere articolato in diversi livelli: ontologico, epistemologico, metodologico e deontologico (o della legittimazione della scienza sociale e del suo ruolo nel mondo). Nel suo complesso, questa visione articolata implica una forma, una modalità specifica di cogliere il mondo e la realtà sociale nella sua unità-e-diversità.

2. Fondare la sociologia sulla persona

Anzitutto, si tratta di pensare a una sociologia “per” un mondo reale, capace di osservarlo e di fare qualcosa per esso. Se il mondo e l’umanità sono reali, hanno una realtà, e su questa si basa ciò che la sociologia può fare per essi, indirizzandosi a uno, non a molti mondi e a una, non a molte, umanità. Al tempo stesso è la ragione umana a essere considerata unitaria, in senso trascendentale, pur nella vasta diversità culturale.

Viene però in conto la forte differenziazione che la società globale incrementa. Si tratta della continua e crescente differenziazione tra strutture e culture, tra stili e tempi di vita, tale da creare uno “spazio sociale” in cui nicchie di popolazione altamente differenti tra loro si trovano a co-esistere e ad agire insieme. Persone che abitano la stessa società esprimono, in tempi e in mondi simbolici diversi, bisogni e visioni della società e del futuro fortemente divergenti. È essenziale che la sociologia sappia cogliere in modo non riduttivo e non uniformizzante questa diversità, rimanendo anche capace di affermare che esiste, tuttavia, un solo mondo e una sola umanità, i cui strati ontologici – fisici, chimici, biologici, psichici, sociali e meta-sociali – sono connessi da relazioni sia necessarie che contingenti. L’idea basilare è che strutture sociali, sistemi culturali, gruppi e persone umane abbiano poteri causali propri, autonomi, e che si trasformino generando sempre nuove forme sociali, dotate di proprietà emergenti e da esse identificate.

Ora, **una sociologia centrata sulla persona assume il presupposto che tra i differenti mondi e le forme di vita sociale presenti nel panorama della società globale non ci sia totale *intraducibilità***. Le difficoltà di traduzione sono ovviamente notevoli, ma è la società globale stessa a fondare le possibilità di una sociologia, non di *molte* sociologie, esse stesse intraducibili tra loro, che interpreti in modo sensato per tutti (il che non vuol dire *eo ipso* “condiviso”) il mondo (sociale) in cui tutti viviamo. A fondare questa possibilità è la stessa dinamica sociale, poiché i processi globali, cioè radicati al di fuori dei contesti (e delle differenze) “locali”, sono ontologicamente costitutivi della società di oggi. Occorre evitare il paradosso della tendenza divergente a cui oggi spesso si assiste, per cui a una società sempre più globale corrisponde una sociologia sempre più “locale”, cioè non soltanto legittimamente articolata in paradigmi scientifici che stiano in complesse relazioni reciproche (competitive o complementari), ma frammentata in linguaggi, concettualità e modelli interpretativi eccessivamente parziali, limitati e incapaci di dialogo.

Si richiede dunque una sociologia che studi la società e il sociale in una forma post-positivista e post-relativista. Fuori dalle illusioni di uniformità e regolarità e dalle de-costruzioni auto-sconfiggenti, c’è una sociologia fondata sulla realtà della persona e delle persone che co-abitano lo stesso mondo naturale e sociale.

3. Riconsiderare i fondamenti epistemici

Le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che, a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso, hanno contribuito a modificare in modo profondo il nostro mondo di vita, ci spingono a ripensare, in termini critici e problematici, le condizioni epistemologiche della nostra disciplina. Come riconsiderare i fondamenti epistemici del sapere e della conoscenza sociologica in un’epoca che registra la progressiva espansione della razionalità tecnica e delle procedure di amministrazione scientifica della realtà?

Tale riflessione, considerato lo spirito e la vocazione che caratterizzano da più di un ventennio il nostro gruppo, non può non tradursi in un semplice esame critico, ma in un’attenzione, in un compito e in un impegno, sia teorico sia pratico.

Sul piano teorico, quest’impegno è finalizzato ad accrescere una solida consapevolezza circa i modi di procedere della sociologia quale dispositivo di analisi, interpretazione e costruzione della realtà sociale. Tale consapevolezza acquista un ruolo centrale se non si vuole ridurre la conoscenza sociologica ad una semplice tecnica di rilevazione dei dati irriflessivamente ordinata alla produzione di un sapere proceduralizzato secondo la logica di un formalismo schematico e astratto, svincolato da ogni rapporto con la storicità e i suoi sviluppi. Detto altrimenti, se non si vuole assumere la società come un ordine già dato nella sua contingenza, del quale è soltanto possibile attestare, attraverso la “correttezza” del metodo, il funzionamento. Diversamente da questa posizione, **la realizzazione di una sociologia per la persona è prospetticamente orientata all’eticità dei valori che essa stessa esprime ed è capace di ripensare (re-immaginare, riformulare e ricostruire) conti-**

nuamente il sociale, oltre quello che può apparire il dato della sua mera e contingente fattualità.

La più forte consapevolezza teorica circa la dimensione epistemologica della sociologia non esclude importanti ricadute pratiche e, anche, strategiche. Viviamo in un contesto politico, sociale, economico e culturale che vede sempre di più lo spostarsi (e il radicarsi) dei conflitti dal piano ideologico a quello epistemologico (fatta salva la possibile reinterpretazione degli stessi attraverso prospettive ideologiche). Potremmo anche parlare di ideologie come epistemologie (o, inversamente, di epistemologie come ideologie): sta di fatto che, in linea di tendenza, la radicalità del conflitto non si concentra più tanto sulla disputa per l'affermazione di valori e ideali o nella lotta per la soddisfazione di interessi materiali ma riguarda la possibilità di legittimare letture che riguardano i processi oggettivi attraverso i quali si costruisce il reale.

Dalla capacità di ricostruzione epistemica della nostra disciplina dipende non solo la possibilità di partecipare e di incidere con maggiore sicurezza nel dibattito culturale e scientifico attuale, ma anche la possibilità di ottenere un più solido riconoscimento sociale. Sotto questo profilo vi sono vari aspetti importanti da sottolineare.

In primo luogo è opportuno **accantonare l'aspirazione a ricercare "universali" del comportamento e delle strutture sociali.** Sono d'altro lato difficili da ricondurre a una sociologia "per la persona" **anche i modelli basati sul presupposto di una pluralità incommensurabile tra significati, interpretazioni, forme di vita (individuale e sociale) e di soggettività.**

In secondo luogo, **afferriamo l'idea della fondamentale unità della disciplina.** Ciò significa almeno due cose. Anzitutto, benché l'interdisciplinarietà sia un valore, e benché la sociologia possa e debba rimanere in relazioni strette e feconde con altre forme di conoscenza e le altre scienze sociali e umane, riteniamo che la conoscenza dei fenomeni sociali maturi attraverso i quadri concettuali specifici che si sviluppano entro la tradizione di ricerca propriamente sociologica. Il dialogo con altre discipline è molto importante, ma è da considerarsi come un momento distinto sul piano teorico e sul piano operativo. Concetti e paradigmi provenienti da altre discipline possono diventare sollecitazioni integrabili e utili, e in linea di principio possono emergere teorie e meta-teorie trasversali rispetto a molteplici campi di ricerca – corrispondenti a diversi strati del reale. Ma ciò può avvenire solo attraverso complesse mediazioni teoriche e non cancellando i "confini" della sociologia come tale.

Inoltre, riafferriamo che la "teoria sociologica" – o "teoria sociale", laddove si voglia sottolineare maggiormente l'apertura alla *cross-fertilization* con discipline diverse – non è una disciplina a parte, ma un insieme di quadri concettuali, presupposti, teorie che mantengono una connessione forte rispetto a un *corpus* di ricerca sul campo. **Il triplice nesso necessario tra ontologia sociale, metodologia di analisi (in senso astratto e generale) e teoria sostantiva (risultato di ricerca sul campo) è per noi un tratto essenziale dell'identità della sociologia,** che non può essere spezzato senza conseguenze negative sul piano scientifico.

In estrema sintesi, Spe si caratterizza per *un modo peculiare di tenere insieme necessità e contingenza* – nel pensiero, nell'approccio e nei modelli interpretativi / esplicativi della sociologia – *in modo da non affermare l'una senza l'altra.*

Si tratta di un criterio generale, collocato a un livello di astrazione molto elevato, al di sotto del quale si situa la libera competizione tra paradigmi e teorie. Che si tratta di un criterio generale non lo rende tuttavia vago e indeterminato. Esso agisce a tre diversi livelli: la persona, l'interazione, la società.

1) Rispetto alla persona, il criterio in questione significa che l'indeterminatezza autoprodotta deve essere tenuta insieme a una qualche idea di "natura umana". Ciò implica tra l'altro che la pura autodeterminazione individuale non può più essere il (solo) valore-guida del processo di civilizzazione, ma deve agire insieme, sinergicamente, all'indisponibilità della persona, rinviando a un orizzonte teorico e pratico in cui tale indisponibilità diventa essenziale.

2) L'interazione umana è ovviamente contingente ma le interazioni rinviano a relazioni e le relazioni sono in parte strutturate. Si realizzano in modi diversi e contingenti, ma incorporano anche un ordine interno, una struttura.

3) Rispetto alle visioni della società, sosteniamo che le strutture sociali implicano una logica situazionale che spinge al cambiamento e/o alla riproduzione, ma che non si dà prevedibilità certa (nel tempo) e non si dà necessità pura. Sotto questo profilo, l'opzione che qualifica questo approccio è una forte "laicità" rispetto ai processi di mutamento sociale, riconoscendone pluralità e contingenza.

Si tratta, dunque, di focalizzarsi sulla persona, rifiutando di considerare l'individuo autodeterminantesi come valore assoluto, ma al contempo rifiutando di considerarlo determinato da strutture sociali, biologiche, o da un "discorso. Si tratta, inoltre, di negare l'idea che le relazioni sociali siano del tutto casuali, oppure determinate "dall'alto" o da modelli normativi esterni a esse. Infine, si tratta di rifiutare di pensare la società e il cambiamento sociale in modo evoluzionistico o in modo post-modernista (cioè vedendo soltanto disgregazione e decostruzione). Evidentemente, all'interno dell'orizzonte che così si delinea, possono potenzialmente coesistere molti approcci e paradigmi sociologici in competizione tra loro, come in ogni sana dinamica scientifica.

Da una visione dell'individuo non determinato né autodeterminato deriva che fra i tratti costitutivi della persona vi siano la fragilità e la responsabilità. Fin dalla nascita l'essere umano dipende, in qualche modo, dalla cura che gli viene riservata dagli altri e tale dipendenza si evidenzia in modo particolare nelle fasi esistenziali e nelle situazioni in cui la condizione di fragilità è più evidente (l'infanzia, la vecchiaia, la malattia, la disoccupazione ecc.). Per altro verso, la persona avverte la responsabilità di farsi carico della fragilità degli altri e tale responsabilità la si esercita a vari livelli: dalle strutture relazionali primarie come la famiglia alle reti civili di solidarietà, dalle realtà educative alle istituzioni del welfare.

Rita Bichi - Fabio Massimo Lo Verde - Andrea M. Maccarini - Tito Marci - Giuseppe Moro - Ettore Recchi

